

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorero'

Adorazione Eucaristica

XIIª Domenica del Tempo Ordinario "A"



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, che affidi alla nostra debolezza
l'annuncio profetico della tua parola,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché non ci vergogniamo mai della nostra fede,
ma confessiamo con tutta franchezza
il tuo nome davanti agli uomini,
per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta." (Colletta)*

1 L. Il popolo di Dio ha sperimentato, durante tutta la sua storia, la violenta opposizione dei popoli vicini. Il mistero della persecuzione, pur essendo connesso al mistero della sofferenza in genere, ne è distinto. La sofferenza costituisce un tormentoso problema, perché tocca tutti gli uomini anche i giusti e gli innocenti.

2 L. La persecuzione colpisce i giusti proprio perché giusti; raggiunge specialmente i profeti a causa del loro amore a Dio e della loro fedeltà alla sua parola. Geremia occupa fra i perseguitati un posto speciale: egli ha espresso meglio degli altri lo stretto legame che esiste tra la persecuzione e la missione profetica.

Presidente Assemblea: “Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.”

+ Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 10,26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. In un mondo che è dominato dall’egoismo e dalla ricerca del proprio interesse, chi predica l’amore, la povertà e il perdono sarà inevitabilmente perseguitato, perché il peccato è fondamen-

I poveri attendono e sperano...
che la tua Chiesa, Signore,
non tema di predicare dai tetti ai cuori in attesa
che i giusti tu li porti sulla tua mano
e solo in te è ogni forza e bontà.
Il resto è solo cenere.

**INTENZIONI AFFIDATE AL MONASTERO INVISIBILE
DI UDINE**

- Preghiamo Maria Santissima: perché assista le famiglie delle nostre comunità cristiane con la sua tenera presenza; interceda presso il Padre, perché da esse nascano nuove vocazioni sacerdotali e conceda loro il dono della salute del corpo e dello spirito.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

2 L. Il primo si conclude con un invito a cantare «inni al Signore, a lodare il Signore perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori»,

1 L. e il secondo invita i poveri a vedere, a rallegrarsi, a farsi coraggio, già sicuro che il Signore ascolta i miseri, e conclude con un invito alla lode: «A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi». Ritroviamo la stessa dinamica presente nel pensiero di Paolo.

2 L. Possiamo dire che è la fede nella fedeltà di Dio, nel suo amore per noi, che libera il grido di dolore e gli permette di esprimersi in tutta la sua veemenza. Il salmista può rivolgere a Dio la sua preghiera con sincerità, senza timore, perché ne conosce la fedeltà, la bontà e anche la tenerezza:

1 L. «Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza».

2 L. Il realismo cristiano, insomma, non ha bisogno di addolcire in nulla la realtà del male del mondo, ma è al sicuro da ogni forma di fatalismo, di cinismo e di disperazione perché conosce il Dio in cui spera, ha imparato a decifrare il suo intervento nella storia, ne conosce la tenerezza e la fedeltà, e a queste sa di poter ricorrere senza temere mai di restare deluso.

Tutti

Quanti profeti costretti a tacere
non solo ieri, ma oggi e forse domani;
profeti di pace e non di ricchezza,
profeti di libertà e non di potere,
profeti di gioia e non di piacere.
E noi li ammazziamo,
seppur col silenzio o col cinismo
di chi dice: Terrore all'intorno...
Vogliamo ricchezze, piacere, potere...
il resto ci sembra solo pazzia!

te radicato nel cuore dell'uomo. Ma il perseguitato non teme. Egli ha fiducia nel Signore.

2 L. I persecutori possono uccidere solo il corpo, ma non hanno il potere di mandare in rovina l'anima. Il cristiano affronta la persecuzione con gioia: gli apostoli «se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù»; e san Paolo dice: «Sono pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione».

ABBASSARE LUCI

Tutti

Salmo 68: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Pausa di Silenzio

1 L. È difficile considerare il cristianesimo «vangelo», cioè buona notizia, quando ci annuncia che il «peccato è entrato nel mondo», che al peccato di un solo uomo, Adamo, si sono aggiunti i peccati di molti, «tutti hanno peccato», e che questo genera strutture di peccato all'opera nella storia delle quali siamo inevitabilmente complici. Gli esempi sono nella cronaca di tutti i giorni.

2 L. Individualmente, nessuno di noi è insensibile al dramma di migliaia di profughi costretti dalle guerre, che sono i nostri Paesi occidentali ad avere innescato, ad abbandonare le loro patrie per cercare rifugio nei nostri Paesi.

1 L. Individualmente, non siamo insensibili alla loro sorte e se ne incontrassimo li aiuteremmo senz'altro in qualche modo, ma collettivamente facciamo di tutto per tenerli lontani, per impedire loro di entrare nei nostri Paesi, per deportarli nei loro luoghi d'origine dove saranno di nuovo esposti a pericoli mortali.

2 L. Una struttura di peccato è questa: indipendentemente dalla volontà dei singoli, essa stritola tutti sul suo passaggio e, a meno di essere eroi, nessuno sembra capace di resistere ai suoi meccanismi letali. Il nostro benessere riposa su queste strutture e nessuno è pronto a rinunciarvi, né saprebbe come fare.

1 L. C'è davvero un'inevitabilità riguardo al male nel mondo e alla nostra complicità con esso, che la tradizione cristiana ha chiamato «peccato originale» e che Paolo descrive impietosamente quando afferma che «in tutti gli uomini si è propagata la morte». Il cristianesimo non pecca però di pessimismo o di fatalismo nell'offrire questo quadro.

2 L. Se denuncia così accoratamente questa situazione non è per colpevolizzare nessuno, né per dispensare dalla lotta per la giustizia. Ben al contrario, è in virtù della sua acuta consapevolezza di quanto tale situazione, pur restando critica, porti già in sé i semi di cambiamento dai quali risulteranno i cieli e la terra nuovi.

1 L. Da dove proviene infatti la diagnosi del cristianesimo sulla storia? Non prima di tutto dall'esperienza, né da un'analisi meramente storica, sociologica o filosofica.

2 L. Sorprendentemente, tale diagnosi proviene dalla salvezza di Cristo e il ragionamento di Paolo, che è poi diventato quello cristiano, è facilmente riassumibile come segue: se era necessario che Dio si facesse uomo per salvarci, questo vuol dire che la nostra situazione doveva essere, e resta, davvero drammatica.

1 L. Gli esegeti hanno infatti appurato che Paolo ragiona a partire non dal peccato, ma dal dono della grazia: è perché tutti hanno bisogno del perdono di Cristo che sappiamo che tutti hanno peccato; è misurando quanto «il dono della grazia non sia come la caduta», e con quale abbondanza «il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sia riversato in abbondanza su tutti», che deduciamo quanto ne avessimo bisogno.

2 L. Se dunque il cristianesimo non può non presentare un quadro non roseo della situazione dell'umanità, non è per incuterci timore, per colpevolizzarci o per scoraggiarci, ma ben al contrario come sottofondo al grande messaggio di consolazione e di speranza che risuona praticamente in ogni pagina della Scrittura.

1 L. Se infatti spesso vi è «terrore all'intorno», se spesso «l'insulto e la vergogna» coprono la nostra faccia, se la vita ci esporrà ad ogni sorta di sfide, di prove, di sofferenze, l'invito reiterato due volte nel vangelo di oggi è: «Non abbiate paura».

2 L. Ci è garantita l'amorevole assistenza di un Dio che ci conosce a tal punto da aver contato il numero dei capelli sul nostro capo, che ci ha tanto amato da dare il suo Figlio per noi e la cui fedeltà è eterna.

1 L. Ogni volta che nella Scrittura un profeta o il salmista si lamentano di una prova, gridano una sofferenza, protestano contro il Signore, lo fanno con onestà, audacia, senza paura di offendere il Signore, consapevoli di poter dire tutto a Dio, ma concludono sempre questi sfoghi con una lode, con un ringraziamento, dando già per scontato di essere stati ascoltati ed esauditi. Le letture di oggi ci mostrano questo modello all'opera sia nel testo di Geremia che nel salmo.